



COMUNICATO STAMPA

“La memoria e l’emozione”

Mostra a cura di Roberto Mutti

Promossa da Fondazione Roberto Franceschi Onlus

Inaugurazione: venerdì 24 marzo 2023, ore 18:00.

Casa della Memoria

Via Federico Confalonieri 14, 20124 Milano.

Casa della Memoria presenta una nuova mostra che ci riporta alla realtà complessa, ricca di fermenti culturali, sociali e politici, come pure di conflittualità, che caratterizzarono la nostra città negli anni Settanta.

In occasione del 50° anniversario della morte di Roberto Franceschi, studente dell’Università Bocconi ucciso dalla polizia il 23 gennaio 1973, la Fondazione Roberto Franceschi Onlus porta alla Casa della Memoria di Milano la **mostra "La memoria e l’emozione"**. Curata da Roberto Mutti, la mostra intende ricostruire il clima culturale, sociale e politico della Milano del periodo 1970-1975 attraverso le fotografie di importanti esponenti del fotoreportage italiano, che hanno interpretato magistralmente quegli anni: Carla Cerati e Uliano Lucas testimoniano dall’interno le passioni, le speranze, le lotte ma anche le discussioni, gli incontri e altri aspetti legati al costume e alla vita quotidiana di quegli anni, mentre Enrico Cattaneo racconta dall’interno le inquietudini del mondo dell’arte.

Nella consapevolezza che l’immagine degli anni Settanta può apparire sbiadita nella memoria di chi li visse ed è sicuramente nuova e sorprendente per quanti sono più giovani, si è voluto creare - attraverso la fotografia - un panorama della Milano di quegli anni il più possibile ricco e articolato per ritrovare volti, circostanze, luoghi, avvenimenti di un periodo cruciale, spesso difficile ma sempre estremamente vitale per una città che appariva allora come un luogo di profondi cambiamenti e come un laboratorio di idee cui tutti guardavano con grande interesse sia in campo politico che artistico e culturale.

All’**inaugurazione** di venerdì 24 marzo alle 18 interverranno Uliano Lucas e il curatore Roberto Mutti. Sono previsti i saluti istituzionali del Comune di Milano (Assessore alla Cultura Tommaso Sacchi) e del Municipio 9 insieme a quelli di Alberto Martinelli (Presidente del Comitato di gestione di Casa della Memoria). Seguiranno gli interventi di Maria Fratelli (Direttrice Unità Progetti Speciali e Fabbrica del Vapore) e Cristina Franceschi (Presidente Fondazione Roberto Franceschi Onlus).

Sabato 25 marzo, sempre in Casa della Memoria, ci sarà il **workshop** “Ombra di tutti” con Patrizio Raso. Sarà possibile partecipare (fino a esaurimento posti) dalle 14.00 alle 17.00 previa prenotazione su Eventbrite [Ombra di tutti - workshop di Patrizio Raso - 25 marzo Casa della Memoria Biglietti, Sab, 25 mar 2023 alle 14:00 | Eventbrite](#).

Con “Ombra di tutti” si vuole “dare corpo” all’ombra del Monumento a Roberto Franceschi, immaginando la materia d’ombra come un particolare tappeto tessuto con i vestiti che l’artista intende raccogliere da tutti coloro che vorranno donarli per intrecciarli insieme a quelli dello studente ucciso dalla polizia il 23 gennaio 1973.

Ogni persona che sceglie di partecipare al workshop è chiamata a pensare e a portare con sé un indumento/tessuto che l'ha accompagnata in momenti significativi della propria esistenza. L'artista chiederà ai partecipanti anche la narrazione di vicende e vissuti che motivano la donazione. Questi racconti guideranno il lavoro di composizione e intrecciatura nel processo di tessitura dell'opera, determinando esiti mirati. Ne risulterà una superficie complessa, un ibrido parzialmente indossabile, una superficie ricca su cui sostare.

L'intreccio mette insieme passato e presente per costituire "un'ombra" trasportabile che possa interagire con i luoghi e le persone, costruendo ogni volta, anche in modo estemporaneo, nuovi spazi narrativi e di dialogo. Dall'Ombra del Monumento a Roberto Franceschi emergono storie e fatti che superano la vicenda del singolo. Un'ombra più ampia, di tutti, per agire la memoria di un paese che ricorda, resiste e determina un presidio di giustizia e democrazia. L'azione di raccolta di tessuti e storie proseguirà in vari luoghi con il coinvolgimento di realtà locali dell'intero territorio nazionale.

Inoltre, in occasione di **Artweek**, è stata organizzata una visita guidata, mercoledì 12 aprile 2023 alle 16:30, per approfondire i temi presentati nelle immagini esposte.

La mostra rimarrà aperta fino al 16 aprile e sarà visitabile gratuitamente, come per tutte le iniziative in Casa della Memoria.

Casa della Memoria

Via Federico Confalonieri 14, 20124 Milano (M5 Isola - M2 Gioia / Garibaldi)

Orari di apertura: da martedì a domenica, dalle 10 alle 17:30. Ingresso gratuito.

Telefono: +39 02 884 44102

Sito: www.casadellamemoria.it

Email: c.casadellamemoria@comune.milano.it / laura.denaro@comune.milano.it

Facebook: Casa della Memoria Milano

Instagram: casadellamemoria

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Conenna, T. +39 02 884 53314

elenamaria.conenna@comune.milano.it

www.comune.milano.it/cultura

“La memoria e l’emozione”

Negli anni Settanta la centralità del reportage e la vitalità del tempo che spingeva molti a documentarlo hanno permesso di conservare importanti testimonianze storiche, non solo di manifestazioni, proteste, occupazioni di fabbriche e scuole ma anche di aspetti sociali e di costume a cui oggi guardiamo con grande e rinnovato interesse. Le immagini qui esposte - in un percorso che già nel titolo *La memoria e l’emozione* vuole sottolineare anche gli aspetti emozionali del reportage - sono esempi significativi di questa capacità di analisi storica. Basta soffermarsi sul modo di vestire delle persone, per cogliere aspetti quasi dimenticati: ecco le operaie Siemens che sciamano verso la mensa adiacente la fabbrica in grembiule azzurro e scialletto sulle spalle, i giovani con gli immancabili eskimo comprati come surplus militare alla Fiera di Senigallia, gli operai con le stesse tute poi disegnate da Altan e che qui, in una famosa immagine di Carla Cerati, sono stese ad asciugare su un balcone, ecco i borghesi in camicia bianca e cravatta messa al bando dai loro figli, ecco l’immigrato infagottato in un cappotto che, in una delle più note fotografie di Uliano Lucas, porta sulle spalle la classica valigia di cartone sul simbolico sfondo del grattacielo Pirelli. Era, quella, una Milano che non c’è più e che allora guardava con orgoglio alla nuova metropolitana da poco inaugurata, contava su un traffico non ancora caotico, affollava di vespe e lambrette i parcheggi delle grandi fabbriche, si divideva fra quelli che i sabati pomeriggio manifestavano per le strade e quanti li guardavano sfilare. Erano belle facce di gente ancora in bilico fra un primo benessere appena conquistato - che aveva permesso di mandare i figli a scuola “perché anche l’operaio vuole il figlio dottore” come si cantava in *Contessa*, la canzone di Paolo Pietrangeli - e il rischio di tornare indietro come minacciavano le continue congiunture negative. Eppure, guardando bene, molti sono gli aspetti rimasti attuali: le facce preoccupate di una folla in assemblea nel cortile della fabbrica sono le stesse di quanti oggi sentono parlare di cassa integrazione, ristrutturazione, razionalizzazione, insomma ancora di licenziamenti. I manifestanti chiedevano, guarda un po’, democrazia e chiarezza sui già numerosi segreti di stato e protestavano contro governi sordi e protervi: quasi niente di nuovo sotto il sole. Semmai manca ora quell’entusiasmo che traspare dalle immagini perché era facile allora rinchiudersi nella Triennale a parlare d’arte con i pittori, discutere in assemblee permanenti e interminabili, usare un linguaggio magari aulico ed esasperato ma sincero, scandire slogan, portarsi il fazzoletto alla bocca appena sentivi che quel fumo acre non aveva il sapore dello smog ma quello più acuto dei lacrimogeni che pungevano il cervello. Ecco, tutto questo nelle immagini che qui proponiamo ci sono e raccontano di una città viva, cocciuta, attraversata da straordinari entusiasmi intellettuali e civili e che non sapeva che avrebbe conosciuto la ricchezza volgare dei portaborse, i torbidi intrighi del sistema tangenzio, l’esteriorità vuota della Milano da bere come recitava uno slogan inconsapevolmente azzeccato, l’arroganza dei parvenu della politica. In attesa, in un futuro non troppo lontano, di cancellarli una volta per tutte. *Roberto Mutti*

Uliano Lucas (Milano 1942) cresce nel clima di ricostruzione civile e intellettuale del dopoguerra formandosi giovanissimo da autodidatta negli ambienti milanesi di Brera e del Bar Giamaica. La decisione di dedicarsi al fotogiornalismo lo spinge a fotografare le atmosfere della città e i volti di scrittori, artisti e musicisti amici e poi a contribuire alle riflessioni scaturite dal movimento antiautoritario del Sessantotto. Da qui il costante impegno sulla documentazione delle contraddizioni del nostro tempo dall'immigrazione alle guerre di liberazione in Africa, dalla questione psichiatrica alla costante attenzione per il mondo del lavoro operando da convinto freelance per testate quali *Il Mondo*, *Tempo*, *Vie Nuove*, *il manifesto*, *L'Espresso*, *la Repubblica*, *L'Europeo*, *Jeune Afrique*, *Tempi Moderni*, *King* e *L'illustrazione Italiana* dove è anche photo editor. I cambiamenti nel sistema dell'informazione lo inducono a dedicarsi a inchieste di più ampio respiro che sfociano in mostre e libri. Ha firmato numerosi volumi (da ricordare la monografia *La vita e nient'altro*, Les Cultures 2004) ma anche iniziative come *Annali della Storia d'Italia. La fotografia 1945-2000* per Einaudi.

Carla Cerati (Bergamo 1926 Milano 2016) alla giovanile passione per la scultura si sostituisce quella per la fotografia: nel 1960 il successo ottenuto con le immagini di uno spettacolo teatrale di Franco Enriquez la spinge al professionismo. Per importanti testate quali *L'illustrazione Italiana*, *Vie Nuove*, *L'Espresso*, *Du*, *Leader* riprende la gioventù milanese di quegli anni e vari reportage sull'Italia meno nota. Ritorna al teatro passando da Giorgio Strehler a Carmelo Bene ma è per il Living Theatre che ha una vera fulminazione documentando i loro spettacoli in Italia e all'estero. Segue da vicino il mondo culturale ritraendo grandi scrittori ma anche, con graffiante ironia, i vernissage in un delizioso libretto *Mondo cocktail*. Con Gianni Berengo Gardin firma con *Morire di classe* (Einaudi 1969) una straordinaria ricerca sui manicomi a sostegno della legge Basaglia. È la svolta che da allora ne caratterizza l'impegno a documentare gli avvenimenti politici e sociali, le manifestazioni, i processi, gli scontri, la nascita del femminismo alternando l'attività di fotografa a quella di scrittrice di successo.

Enrico Cattaneo (Milano 1933-2019) dopo gli studi scientifici si avvicina alla fotografia nel 1955 con una marcata attenzione per il sociale. Alle immagini rassicuranti dell'estetismo di stampo pittorialista rabbiosamente contrappone provocatori paesaggi di discariche e riprese in bianconero della periferia milanese. Professionista dal 1963, si avvicina al mondo dell'arte fotografando gli studi e le opere dei pittori del Realismo Esistenziale: andando oltre la pura documentazione, diventa autentico interprete di quel mondo con una originale panoramica di inaugurazioni, incontri, manifestazioni, happening: le sue immagini sono preziosa e spesso unica testimonianza dell'avvenimento ma vivono anche una loro vita autonoma, esposte in gallerie di tutto il mondo e pubblicate in volumi. Cattaneo dà spazio anche a ricerche personali che trasfigurano in magnifici still life oggetti di uso comune, si sofferma sugli object trouvé, cita Man Ray e Giorgio Morandi, crea sculture fotografiche con gli scarti di carte sensibilizzate e paesaggi astratti off camera.

Casa della Memoria
via F. Confalonieri, 14 Milano
M5 Isola | M2 Gioia/Garibaldi
c.casadellamemoria@comune.milano.it
0288444102

Casa della Memoria è sede di

